

TRIBUNALE

Ieri l'udienza filtro con l'ammissione dei testi e il calendario dei prossimi appuntamenti: si torna in aula il 1° marzo e il 22 marzo per l'esame dei consulenti

Imputati assenti, in aula c'erano invece alcuni rappresentanti del «Comitato Salvaguardia dell'Olivai». L'imprenditore Miorelli ha chiesto di poter testimoniare

# Per il processo «ex Argentina» la sentenza già in primavera

ROVERETO - Imputati assenti, cittadini e rappresentanti del Comitato «Olivai» presenti e classiche «chermaglie da primo appuntamento ieri in tribunale a Rovereto per quello che in molti considerano il «processo dell'anno», il giudizio (di primo grado) a carico di dieci imputati per il caso «ex Argentina - Olivenheim», il megacomplexo edilizio realizzato dalla «Cosmi Costruzioni» nel cuore dell'olivaia di Arco, sulla collina che sovrasta il centro storico. Quella di ieri, come da copione, era la classica udienza-filtro, durante la quale le parti hanno portato al vaglio del giudice Carlo Ancona l'elenco di testimoni e consulenti che per un verso (quella dell'accusa e della parte civile) e per l'altro (le difese) dovranno confortare le rispettive tesi, di colpevolezza o di innocenza. Tra questi, portati dalle difese, il dirigente dell'area tecnica del Comune di Arco Luigi Campostrini e l'architetto Giorgio Losi.

Il giudice dal canto suo ha calendarizzato i prossimi due appuntamenti: il 1° marzo per l'esame dei testi, un passaggio per espletare il quale lo stesso giudice ha previsto «tempi rapidi», e il 22 marzo per l'esame dei consulenti, da quello della pubblica accusa a quello dei vari imputati e della parte civile (in quest'ultimo caso l'architetto Giuseppe Toffolon, presidente di Italia Nostra). Dieci giorni prima di questa udienza le parti dovranno comunque presentare allo stesso giudice una «sintesi» esaustiva delle consulenze in questione. L'avvocato Bonazza, uno dei due difensori del costruttore rivano Roberto Miorelli, e il collega trevigiano che difende Alessio Bolgan (uno dei progettisti della Cosmi per il complesso Olivenheim) hanno chiesto e ottenuto l'esame dei rispettivi clienti una volta discusse le consulenze tecniche. Per quanto tecnico e complesso, il processo potrebbe procedere in maniera abbastanza spedita per arrivare ad un primo verdetto all'inizio della primavera mettendo magari in conto un'altra udienza per le conclusioni delle



A sinistra il complesso Olivenheim in fase di costruzione; sopra e sotto l'aula del tribunale ieri mattina e l'ex sindaco Mantovani tra gli spettatori (foto Gianni Cavagna)



varie parti. A meno che, ed è una possibilità tecnicamente praticabile, lo stesso giudice Ancona non ritenga opportuno affidare una consulenza tecnica d'ufficio, passaggio questo che richiederebbe tempi abbastanza lunghi e potrebbe far slittare il verdetto alla prossima estate o anche dopo. Gli imputati, ieri assenti, sono il vicesindaco di Arco Stefano Bresciani,

Bianca Maria Simoncelli, dirigente dell'area tecnica del Comune di Arco, Tiziana Mancabelli, funzionaria dell'ufficio edilizia privata del Comune, Massimo Favaro, membro della commissione edilizia, Giorgio Bellotti, anche lui membro della commissione edilizia, l'imprenditore rivano Roberto Miorelli, legale rappresentante della ditta Cosmi Costruzioni, il fratello

Gianluca Miorelli, amministratore delegato della Cosmi, e i tecnici che hanno realizzato il progetto: Alessio Bolgan, Bruno Ferretti e Mariano Zanon, tutti residenti in Veneto. Per tutti e dieci l'accusa formulata dalla Procura di Rovereto e dal sostituto procuratore Valerio Davico, e per la quale il gip di Rovereto Monica Lizzo ha disposto il rinvio a giudizio, è di «lottizzazione

abusiva aggravata». «Non luogo a procedere per avvenuta prescrizione» invece, come deciso dallo stesso gip il 27 ottobre scorso in merito alla seconda contestazione mossa dal sostituto procuratore Valerio Davico, quella di «abuso d'ufficio». In quell'occasione si è costituita parte civile l'associazione Italia Nostra che ha chiesto un risarcimento di 50 mila euro. P.L.